

PUBBLICITA'



# indice

Comunicazione e pubblicità: inizio di un progetto

5

Commenti e racconti: cosa mi piace della pubblicità

9

Ti progetto una pubblicità: messaggi, lettere e colori

42

Quando la pubblicità incontra l'arte: esperienze in atelier

71

Conclusioni e protagonisti: opinioni a confronto

85

La pubblicità è  
dove si vedono  
delle cose che  
non fanno vedere  
in un cartone

(Enrico)

La comunicazione è il passaggio di informazioni tra un emittente e un ricevente ed è efficace se c'è condivisione di un codice, che consente di interpretare correttamente il messaggio. Infatti, è colui che riceve l'informazione ad assegnare a questo un significato e la creatività e l'immaginazione giocano un ruolo determinante nella comprensione o meno del messaggio. Cosa succede se l'emittente di un messaggio è uno spot pubblicitario? E se sono bambini e bambine ad interpretare la pubblicità che li circonda?

Dopo una prima analisi conoscitiva, che ci ha permesso di capire quanto e cosa i bambini sanno della pubblicità, abbiamo suddiviso il nostro percorso in quattro fasi

- La pubblicità della televisione
- La pubblicità sui giornali e sui manifesti
- La pubblicità nell'arte
- Il messaggio pubblicitario sviluppato in sezione

La pubblicità televisiva è risultata una forma di comunicazione simpatica ai bambini, poiché ricca di vivacità, musiche, personaggi ed atmosfere serene. La brevità dello spazio temporale dei messaggi, la semplicità delle situazioni, la linearità verbale spesso limitata, ripetuta e associata in modo indissolubile all'immagine uniti al confezionamento dello spot (cambi repentini di scene, volume più alto della musica, successioni veloci delle singole sequenze) fanno sì che i bambini e le bambine accolgano con entusiasmo i messaggi che vengono loro proposti, riconoscano i prodotti pubblicizzati, richiedano alle famiglie quel determinato marchio di biscotti o merendine.

In effetti, coloro che si occupano di pubblicità hanno un'attenzione particolare nei confronti del bambino visto non solo come consumatore presente e futuro, ma anche come mediatore dei consumi dell'adulto.

Più complesso si rivela il rapporto tra bambino/a e la pubblicità sui giornali e sui manifesti. In questi casi, è più difficile carpire l'attenzione, cogliere gli interessi e sfruttare le potenzialità del bambino. Verso i 5/6 anni i bambini e le bambine sono attratti dalle lettere alfabetiche e dai numeri, chiedono agli adulti di interpretare per loro quei codici, ma non si soffermano in modo particolare sui messaggi, preferendo concentrarsi sulle singole lettere o parole. La forma e il colore assumono, quindi, un ruolo predominante nel messaggio pubblicitario; il colore in modo particolare viene associato, a volte inconsciamente, al mondo maschile o femminile.

In atelier, i bambini e le bambine hanno “conosciuto” Mimmo Rotella e la sua tecnica, che li ha portati ad “usare” la pubblicità per creare, comunicare, raccontare storie e sensazioni emotivamente coinvolgenti.

L'ultimo atto del progetto ha coinvolto la sezione, suddivisa in gruppi, nella realizzazione di veri e propri messaggi pubblicitari, che hanno come protagonista la scuola e i suoi ambienti. I bambini e le bambine hanno messo a frutto le osservazioni e le conoscenze che hanno acquisito durante il percorso, hanno creato dei messaggi pubblicitari personali, indirizzati principalmente agli utenti della scuola stessa (i bambini e le loro famiglie)

Questo è un libro dove ci sono dei Lego da comprare (Riccardo C.)

E' la pubblicità (Marcello)

Allora è un libro di pubblicità (Sebastiano)

Mi serve per prendere dei regali da chiedere a Babbo Natale (Emiliano)

E' un libro dove ti dicono dove sono i giochi che vuoi comprare (Riccardo C.)

Si vede che è una pubblicità perché ci sono dei bimbi che stanno montando dei Lego e si vede che sono contenti, che ci hanno questi Lego, che ce li hanno regalati (Marcello)

Ci viene voglia di comprarli anche a noi (Riccardo C.)

Se li troviamo li prendiamo anche noi e poi siamo felici anche noi. Io le desidero queste costruzioni, perché le avevo viste anche in televisione (Marcello)

Noi guardiamo la tele per un cartone e quando finisce il cartone guardiamo anche la pubblicità (Riccardo C.)

Il cartone delle volte si ferma e fa una pausa, che la decide quelli che fanno la pubblicità.

La pubblicità è un po' maschio e un po' femmina (Sebastiano)



Io non la guardo mai la pubblicità da femmina  
(Cristiano)

La pubblicità delle femmine è quella delle Winx  
(Sebastiano)

Io ho visto la pubblicità delle gocciole  
(Riccardo L.)

Sì, la guardo anche io, quella della giungla! Io le  
ho trovate le gocciole e l'ho chiesto alla mamma  
se me le prendeva, e poi le ho mangiate e sono  
buone (Sebastiano)

Io ho cercato la gocciola zebrata, che se la trovi  
vai a vedere qualcosa nella foresta  
(Alessandro)

No, non è vero, esiste solo nella foresta la  
gocciola zebrata, quella gocciola lì è più buona  
e è con le righe di cioccolata (Sebastiano)

Il mio papà mi ha detto che l'ha trovata al  
supermercato (Alessandro)

Io non ci credo! E poi noi non ci andiamo mai al  
supermercato e allora non la trovo! (Riccardo  
C.)

Se trovi il biscotto zebrato vinci anche un tablet  
(Giulia D.)

Ah, sì! Quello che te sei in casa, ma lui ti fa  
vedere dove sei, tipo nella giungla, ma te stai  
sempre in casa! (Sebastiano)





Dalla nostra indagine è emerso immediatamente che la pubblicità “serve” per far conoscere prodotti o oggetti. I bambini e le bambine “sentono” di aver bisogno della pubblicità per scegliere regali, per confrontarsi con gli amici, per “essere felici”.

Nella seconda parte della conversazione si è evidenziato che i bambini e le bambine vedono la pubblicità soprattutto in televisione, perché “interrompe” i cartoni animati. Non c’è una suddivisione netta tra la pubblicità per bambini e quella per adulti. I bambini apprezzano le une e le altre, cogliendo in esse aspetti particolari o divertenti.

Volendo approfondire l’argomento siamo entrate in internet e ci siamo rese conto che potevamo attingere ad una quantità non comune di spezzoni pubblicitari

Abbiamo scelto alcuni di questi filmati cercando di tener presenti gli interessi dei bambini, i messaggi che questi contengono, i protagonisti che li animano e i prodotti reclamizzati. Una particolare attenzione è stata poi riservata a quelli che sono gli utenti ipotetici della pubblicità, con particolare riferimento alla differenza di genere, aspetto emerso durante la conversazione preliminare.

I bambini e le bambine della sezione sono stati poi suddivisi in gruppi (casuali e misti) ed invitati a guardare e commentare i diversi filmati. Ogni bambino ha poi riprodotto e commentato, individualmente, la scena, o il messaggio, di maggior interesse.



Il filmato dell'ORSO BRUNO è stato scelto perché alcuni bambini ci hanno detto di averlo trovato divertente. Dopo averlo visto, molti lo hanno scelto come il più simpatico da riprodurre, anche se nessuno è riuscito a capire quale sia il prodotto reclamizzato dal protagonista. Nonostante sia stato pensato per un pubblico adulto, l'Orso Bruno ha catturato i bambini perché ha le caratteristiche tipiche di un personaggio per l'infanzia. L'orso domina la scena con le sue dimensioni, ha forme arrotondate e ben definite, riproduce azioni tipiche degli esseri umani pur essendo un animale e la storia si dipana in poche battute ad effetto. "Non ho mica il tassametro io!" è la battuta finale, che fa ridere tutti più per il tono che per il senso, non proprio chiaro, delle parole.



La pubblicità più bella è quella dell'orso che telefona perché mi fa ridere tanto perché è strano che l'orso telefona. Secondo me è la pubblicità di un telefono se ci faccio un telefono grande qua sopra si capisce che è la pubblicità del telefono. (Federico)



Ho fatto la pubblicità dell'orso perché ho visto che parlava tanto al telefono e c'era il signore che ci diceva: "Ma quanto ci metti con quel telefono!". Ma l'orso diceva che non ci stava tanto perché doveva andare al bar. L'orso faceva la pubblicità del bar, ma non so quale bar perché è in una città e io non la conosco quella città (Alessandro)



L'orso mi piaceva perché stava in piedi e aveva in mano il telefono. Non era però vero, perché era sul computer, però mi ha fatto ridere e mi piacerebbe avere anche il telefono per giocare e per fare i numeri (Matteo)





Io ho fatto la pubblicità dell'orso e ci faccio anche la macchina. E' una pubblicità molto buffa perchè l'orso va in macchina. Un orso non può andare in macchina, ci vuole un padrone che ce lo porta (Beatrice)



Io ho scelto la pubblicità dell'orso, perché l'orso è buffo perché ha il telefono e va in macchina e va anche dove ci sono le persone. Forse lo conoscono, perché mi sembra strano che un orso vada dove ci sono le persone (Matilde M.)



Ho disegnato la pubblicità dell'orso perché è quella che mi piace di più, mi fa ridere perché gli orsi non telefonano, lo hanno messo solo per fare ridere le persone a farci piacere quel telefono, perché l'orso non telefona, il telefono lo tiene solo in mano per fare vedere come è fatto (Giulia D.)

Io ho scelto la pubblicità dell'orso  
perché mi piace il pelo dell'orso che è  
marrone ed è il mio colore preferito  
(Lisa)



Io ho fatto la pubblicità dell'orso che sta  
telefonando in città. A me mi piace telefonare,  
perché io ce l'ho un telefono, ma è finto, non è  
molto vero, dice solo alcune parole. Io lo voglio  
un telefono per chiamare i miei amici. Io vorrei il  
telefono dell'orso, perché mi piace molto gli orsi  
(Silvia)







La scelta di un filmato che propone costruzioni è stata obbligata dall'interesse che i bambini hanno per costruire. I LEGO sono giocattoli che tutti usano con disinvoltura tanto che da pochi è stata notata la velocità, decisamente eccessiva, con cui la mano del bambino costruisce il camion dei pompieri. Anche il pompiere che parla, chiaramente un effetto del computer, non ha suscitato ilarità o incredulità. I bambini (maschi) hanno dato per scontato che quelle costruzioni sono diverse dalle loro perché parlano e si muovono autonomamente, piacciono di più o di meno, ma le loro caratteristiche non sono messe in discussione, perché la pubblicità "è vera".



Questa sì che è una pubblicità che mi piace, è la pubblicità dei Lego, che l'hanno fatta vedere nel computer, a me interessa di più la pubblicità dei giocattoli (Cristiano)

C'è un incendio in città e i pompieri vanno a salvare un signore che a casa sua c'è il fuoco. Io, questa storia, me la sono inventata, non ho ascoltato quello che diceva il signore, ho capito tutto dalle immagini che ho visto (Alessandro)

A me mi piace di più quella dell'orso, perché mi faceva ridere, invece quella dei Lego non mi fa ridere, per questo non mi interessa tanto (Federico)

Neanche a me non mi fa ridere tanto questa pubblicità dei Lego, non come quella dove c'è l'orso! La pubblicità dei Lego è per i bambini, invece quella dell'orso è per i genitori. Questa dei lego sono dei giochi, l'altra no, l'hanno fatta così perché si possono divertire anche i bambini (Giulia B.)

No, è perché i bambini non sono capaci di ridere con i Lego, solo se li buttano per terra ridi, se costruisci non ti viene da ridere. E' una pubblicità bella, perché tu la guardi e ti viene voglia di comprare la scatola dei pompieri. Nella pubblicità ti fanno vedere come si fa a giocare, si vede che c'è un bimbo che va molto in fretta a costruire (Riccardo C.)

Io non riesco a costruire così in fretta, devo cercare i pezzi e poi li metto vicini tranquillamente (Giulia B.)

Lì vanno in fretta perché fanno la pubblicità (Silvia)

E' possibile costruire così in fretta perché lì c'è un bimbo che lavora in fretta (Marcello)

A me mi piace tutto dei Lego, ma fanno le cose veloci perché, secondo me vogliono fare le cose in tempo per guardare o per giocare. Io vado un po' più piano, perché devo guardare i pezzi (Ludovica)

Ma nella scatola dei pompieri non c'è tutto quello che vediamo, ci sono solo alcune cose e per fare quello che si vede lì devi avere delle altre scatole di Lego a casa (Riccardo C.)

Si sente la voce che è da uomo, cioè da maschio (Matilde M.)

Da maschio ci sono delle cose meno rosa, i Lego per le femmine sono più rosa. I Lego sono divisi: un po' da femmine e un po' da maschi. Il Lego dei pompieri è da maschio (Sebastiano)

Io ho fatto il camion dei pompieri che c'è un incendio. Ho fatto la pubblicità dei Lego perché è interessante che ci sono le macchinine. Mi piacciono questi Lego perché sono costruzioni che si muovono e io le prendo e poi le faccio muovere io (Cristiano)



Ho scelto la pubblicità dei Lego perché c'erano le fiamme e poi hanno salvato una persona. Secondo me, però, le fiamme le hanno fatte a computer, perché così i bambini lo vanno a comperare, così loro lo fanno costare tanto e si fanno dare i soldi (Sebastiano)



Mi piace la pubblicità dei Lego perché ci sono degli omini che parlano e si muovono. Ma quando io gioco con i lego li faccio muovere io e poi anche parlo, invece lì gli omini parlano perché sono dei Lego più belli che ci sono sul computer e anche nel negozio, ma io non li voglio perché mi piacciono di più i miei (Davide)







In ogni gruppo sono state le bambine, come del resto ci aspettavamo, ad osservare con molta attenzione gli spot che reclamizzano la casa e la cucina di Barbie, anche se al momento della riproduzione del messaggio che è piaciuto di più diverse bambine hanno fatto scelte meno scontate. Durante la proiezione di questo filmato i maschi hanno dichiarato apertamente il loro disappunto e hanno dirottato la discussione sul colore dominante, il rosa. Un colore “da femmina”, che i maschi dichiarano di rifiutare decisamente.



Qua si vede che ci sono due bimbe che stanno giocando con la cucina e ci sono tantissime cose. Loro si stanno divertendo, si vede dalla faccia, fanno la pubblicità di una cucina (Lisa)

Non mi piace questa pubblicità è da femmine, se io ho una Barbie la butto via (Davide)

Sì, questo è un gioco da femmine (Alessandro)

Sì, è da femmine, però non è vietato, ci possono giocare anche i maschi (Lisa)

No, io non ci gioco nella cucina da femmine, perché è rosa e io adoro di più il rosso (Fausto)

Non è obbligatorio usare il rosa, non è che le femmine usano solo il rosa e il rosa non è solo per le femmine (Lisa)

Dio ha stabilito che il rosa è più da femmine! Solo un pochino da maschi, io ho una maglia rosa, ma una sola! (Sebastiano)

Ma alle bambine possono piacere anche i giochi da maschi (Emiliano)

Io ci gioco con i Lego anche se sono da maschi (Beatrice)

I giochi delle femmine sono da femmina. Se è una bimba femmina vuole una cosa da bimba femmina. Un Transformer una bimba femmina non lo può chiedere (Cristiano)

Beh, io uso le macchinine dei miei fratelli che sono da maschi (Alice)

Però i giochi da maschi sono da maschi e i giochi da femmine sono da femmine (Cristiano)

Io ho la pista delle macchinine e anche l'Emma, mia sorella, ci gioca (Enrico)

Sì, la femmina ci può giocare con le macchinine da maschi, solo, però, alcune volte, se vuole (Cristiano)

Sì, secondo me, ci possono giocare le femmine con la pista, direi di sì! Una volta io avevo giocato con le Barbie, ma avevo fatto il maschio. Io ho usato il maschio! (Federico)

Io ci gioco con le Barbie, la mia preferita ha i capelli gialli con il codino, e l'Emma me la lascia usare. Nella pubblicità da maschio c'è un bimbo, nella pubblicità da femmina c'è una bambina. La pubblicità decide se è un gioco da femmina o da maschio. Io penso che la pubblicità è finta, ma in verità, se fanno vedere una pubblicità da femmina può essere che gli piace anche a un maschio (Enrico)

La casa di Barbie è per le ragazze, non per i maschi (Silvia)

Perché se ci hai una bambola maschio non ce la dai la casa? Però questa è troppo da femmina! (Riccardo C.)

Sono i colori che dicono che è da femmina (Giulia B.)

Io la cucina la voglio ma non è da femmina quella che voglio io. E' di colore grigio (Riccardo L.)

Io ho visto la pubblicità della cucina di Barbie nel computer. Mi piace molto perché è tutta rosa e il rosa è il mio colore preferito. La pubblicità era bella perché si vedeva che le bambine si divertivano. Anche io mi diverto tanto nella cucina che ci ho a casa nello studio, anche se non è rosa ma è grigia e bianca, mi piace di più quella rosa, ma Babbo Natale ci aveva solo quella che mi ha portato (Giulia B.)





Il filmato inerente alle “Goccioline” (biscotti al cioccolato) riproduce una situazione familiare, serena, semplice, anche se ambientata in uno spazio esotico e lontano dal vissuto dei bambini e delle bambine. La presenza di un papà, una mamma, un bambino ed un animale domestico (leone) è un tema rassicurante e la colazione del mattino è un rito ben noto. Quasi tutti i bambini si sono identificati con il figlio di Tarzan, anche se compare pochissimo, ma in quel poco lancia un osso in testa al leone, azione eclatante, ad effetto sorpresa, umorismo, questo, che piace moltissimo a bambini e bambine.



Si vede sempre in tele, è una pubblicità per tutti,  
femmine e maschi, perché le Goccioline piacciono a  
tutti, femmine e maschi. Non c'è differenza tra  
maschi e femmine nelle cose da mangiare

(Giulia D.)

Mangiano le femmine e anche i maschi

(Cristiano)

Che ridere, ha dato un osso in testa al leone

(Riccardo L.)

E' la pubblicità delle Goccioline (Giulia B.)

E' una pubblicità per i bimbi e anche per le  
mamme e i papà, perché tutti mangiano le  
Goccioline (Silvia)

Io no, non le mangio, ma mi piace lo stesso,  
perché nella pubblicità dicono che le Goccioline ti  
fanno svegliare (Riccardo C.)

E' buffo il leone che tiene il giornale con la coda!  
(Ludovica)

Prima, mentre vedevo la pubblicità, pensavo che  
forse assaggiarle mi sarebbe piaciuto (Marcello)

A me mi piace quando il signore è davanti allo  
specchio, allarga gli occhi, forse ha sonno  
(Ludovica)

Però gli occhi si aprono quando si mangia le  
Goccioline (Marcello)

Però uno si riposa di più quando torna a letto,  
non quando mangia le Goccioline (Ludovica)

Ha detto "energia golosa", che vuol dire che uno  
prende energia dalla golosità (Marcello)

Io le ho mangiate le Goccioline perché le ho viste  
alla televisione e ho chiesto alla mamma se le  
comprava e lei ha detto di sì. Dopo le ho  
mangiate e erano buone (Gianluca)

Delle volte la pubblicità dice delle cose che non  
sono vere: c'era una pubblicità dove c'erano dei  
piccoli animaletti morbidosi, ma era un po' una  
fregatura perché diceva che erano sempre in  
tasca, ma invece erano in cartoleria  
(Matilde M.)



Faccio la pubblicità delle Goccioline perché mi sono piaciute tantissimo. Io però non faccio la pubblicità delle Goccioline che ho visto al computer, faccio quella che dico io: con il sacchetto delle Goccioline e poi delle "Goccioline biscotto" grandi (Francesca)



Ho voluto disegnare la pubblicità delle Goccioline perché mi piaceva, perché mi piacerebbe tanto avere una casa sull'albero, ci metterei tutte le cose che servono e una scala per salirci sopra, ci vado a mangiare i biscotti. Mi piace molto l'aspetto dei biscotti, solo l'aspetto, perché una volta ho assaggiato un biscotto al cioccolato e mi è piaciuto così così! (Alice)



Io voglio fare la pubblicità dei biscotti. Mi piace questa pubblicità perché quando il bimbo butta l'osso in testa al leone mi fa ridere. Il bimbo non lo faccio, ci faccio solo il leone e l'osso, perché il bimbo è sopra l'albero seduto e io non lo so fare un bimbo seduto e allora faccio finta che è nascosto e non si vede. Io non li ho mai sentiti questi biscotti, ma, secondo me, sono buoni, perché si vede che c'è le goccioline di cioccolata (Riccardo C.)





La pubblicità delle Goccioline è la mia preferita perché le ho comprate e poi le ho assaggiate e mi sono piaciute. La pubblicità però mi piace perché la casa è sopra all'albero, poi mi piace il leone perché lui è andato sulla liana e il padrone ci ha lanciato l'osso e quindi dopo è arrivato il papà che anche lui è andato sulla liana. Poi il leone ha fatto il verso "UAUH" (Gianluca)



Mi piaceva la pubblicità delle Goccioline perché il bambino gettava l'osso in testa al leone. Era divertente anche perché c'era il leone che si lanciava dalla liana e mi faceva ridere (Riccardo L.)



Ho disegnato la pubblicità delle Goccioline perché io vorrei tanto assaggiare uno di quei biscotti che si chiamano Goccioline. Poi mi piaceva il leone che si dondolava sulla liana (Marcello)



Le auto, grandi o piccole, piacciono moltissimo ai bambini (soprattutto maschi), per questo era nostra intenzione inserire nel nostro palinsesto almeno uno spot che trattasse l'argomento. Al momento della scelta, abbiamo avuto qualche perplessità. Il filmato proposto, all'inizio ci sembrava troppo "da grandi", non c'erano parole che indicassero il prodotto, l'auto si vedeva solo alla fine, l'inizio era tutto focalizzato sui particolari, e le forme. mentre il colore sembrava provenire dal nulla. La voce di sottofondo proponeva una canzone che non ha le connotazioni di una musica scritta per i bambini. L'interesse che tutti i gruppi hanno dimostrato durante la proiezione ha fugato i nostri dubbi, proprio la musica e il colore sono stati gli elementi catalizzanti per l'attenzione e la rielaborazione dello spot.



Questa è una pubblicità per maschi grandi  
(Marcello)

E' una pubblicità da grandi perché c'è una  
macchina da guidare (Davide)

E' una pubblicità per femmine e per maschi  
grandi (Beatrice)

La pubblicità delle macchine che c'è solo la  
macchina, è per i maschi e per le femmine  
perché da grandi la pubblicità è uguale! (Alice)

Se c'è solo un maschio è una pubblicità da  
maschio, se invece c'è solo una femmina è una  
pubblicità da femmine. Se c'è solo la macchina è  
una pubblicità da macchine! (Giulia D.)

L'hanno fatta per far vedere che con la macchina  
si può andare in un posto interessante (Matilde  
M.)

Ma non fa ridere ... è seria! Perché una  
macchina è importante! (Riccardo C.)

Non solo quella macchina lì, tutte le macchine  
(Silvia)

Mi piace questa pubblicità perché c'è una  
macchina rossa. L'hanno fatta per i grandi  
perché i grandi così la vedono (Matteo)

L'hanno fatta per gli uomini, per comprare la  
macchina (Matilde P.)

L'hanno fatta per i grandi, per gli adulti, perché  
se non hanno la macchina la comprano  
(Francesca)

E' una pubblicità un po' strana, ma mi è  
piaciuta soprattutto la macchina (Nicola)

Sì, questa è una pubblicità strana, si vede  
subito del rosso, poi si sente una canzone che  
dice: "meravigliosa creatura" che è la  
macchina (Riccardo C.)

A me è piaciuta la canzone che però era  
anche un po' triste, perché cantava piano, però  
era intonata (Ludovica)

E' bella la musica e c'è tanto colore rosso, che  
è il mio preferito (Emiliano)

Il colore ci fa vedere di più le immagini. La  
macchina prima era grigia e dopo l'hanno  
colorata di rosso (Lisa)

Così rossa è bellissima! (Gabriele)

Sembra una macchina veloce e poi anche  
allegra (Fausto)

Hanno fatto questa pubblicità per dire che c'è  
questa cosa: "Venitela a comprare!" la fanno  
per far comprare le cose e avere dei soldi  
(Sebastiano)

Io ho scelto la pubblicità della macchina rossa, perché mi è piaciuta molto la canzone e vedere l'immagine della macchina che andava forte. Mi è piaciuta molto la macchina perché mi piace il colore rosso (Ludovica)



Ho scelto questa pubblicità perché mi piacciono molto le macchine e quindi ho disegnato la macchina. Secondo me quella macchina lì può anche fare le gare, si vede dalle immagini che va veloce, mi fa venire voglia di vedere la macchina vera per salirci e gareggiare (Gabriele)



Io ho fatto la pubblicità della macchina rossa perché è il mio colore preferito il rosso e mi piace "tantissimissimo!" E poi perché il rosso così mi fa pensare alle macchine da corsa. Quella non era una macchina da corsa, me lo faceva solo pensare. Poi era bella la musica che si sentiva mentre coloravano la macchina. Il colore scendeva da solo, cadeva sulla macchina e lei diventava rossa (Fausto)





Io ho fatto la pubblicità della macchina perché a me gli automezzi mi piacciono, poi a me piace molto il colore rosso e anche un po' il blu. La pubblicità pubblicizzava che questa macchina è molto bella, quei signori che l'hanno provata volevano proprio far vedere che è molto speciale, perché si vede che può andare anche in montagna e si vede che la macchina va in uno spazio di erba vicino alle montagne (Nicola)



E' la pubblicità della macchina che, però, è ancora dentro al tunnel dove la stanno colorando. Mi piace la macchina e anche la pubblicità perché c'è tutto il colore rosso e ci sono le persone che si occupano con cura della macchina (Emiliano)



Io ho fatto la pubblicità dove diceva "bella creatura", perché mi piaceva quella canzone. Mi è venuta un po' una macchina che sembra che l'ha mangiata un drago, ma invece sono le montagne, perché la pubblicità voleva dire che questa macchina può andare anche in montagna. E io voglio dire che con questa macchina si possono fare dei viaggi meravigliosi (Enrico)

I cuccioli “cerca amici” piacciono ai bambini (soprattutto alle bambine), e spesso sono arrivati a scuola alcuni di questi giocattoli; per questo motivo è stato scelto questo filmato. Lo spot, però, non ha riscosso l’interesse e il gradimento che ci aspettavamo: durante la visione non sono nate discussioni particolari, solo due bambine lo hanno riprodotto, e le loro motivazioni sono legate soprattutto al fatto che ci giocano anche a casa.



Io la pubblicità la ascolto e la guardo. Alcune volte, se dicono delle cose che non mi interessano, tipo quella dei maschi, non la guardo. Invece quella per le femmine cerco di capire quello che dicono (Ludovica)  
La pubblicità da femmina mi piace (Giulia)  
A me piace la pubblicità dei cuccioli perché c'è lo zaino, che io non lo sapevo che c'è (Alice)

Questa è una pubblicità per le bambine piccole, perché così possono giocare tipo con la casa per i cuccioli. Perché alle bambine piacciono i cuccioli! (Matilde P.)  
Il capo della pubblicità può decidere se è una pubblicità da maschio o da femmina, ma non lo so come si chiama (Federico)  
Mi piace la pubblicità delle femmine, i rumori sono diversi, perché in questa si sente la canzone (Alice)

Invece in quella da maschi si sentono le sirene. Nella pubblicità da femmine si sente la musica perché alle femmine ci piace la musica (Enrico)

C'è una musica da femmine e una musica da maschi (Cristiano)  
Per me la musica è musica e basta (Enrico)



Io ho disegnato la bimba che ha comprato i cuccioli finti che lei ci vuole giocare e si vede dalla pubblicità che sono morbidi. Quando ho guardato la pubblicità mi è venuta voglia di ricopiarla, perché mi piace come immagine da ricopiare. Poi mi è venuta anche voglia di comprare i cuccioli (Matilde P.)



Mi piace la pubblicità dei cuccioli "cerca amici", perché mi piacciono tanto i cuccioli perché sono tanto carini e belli. I cuccioli sono speciali perché delle volte posso costruire anche una città con le costruzioni che è la loro casa. Loro possono essere grandi, medi e piccoli e a me piacciono tutti (Cecilia)



Come detto in premessa i giornali e i manifesti pubblicitari non sono materiali che attirano in modo particolare l'interesse dei bambini se non quando sono diretti esplicitamente a loro con pubblicità di giocattoli o oggetti per l'infanzia. Il nostro tentativo di analizzare la pubblicità sui giornali non ha suscitato grandi entusiasmi, anche se, l'analisi dei colori e dei simboli grafici ha consentito di individuare alcune caratteristiche, alle quali ispirarsi, per sviluppare un nostro manifesto pubblicitario.



Sto cercando la pubblicità dei maschi. Ma non ci sono tante pubblicità per i maschi (Emiliano)  
Sono delle pubblicità con dei colori freddi (Nicola)  
I colori per le femmine sono più caldi (Marcello)  
Poi ci sono le scritte, che quelle delle femmine sono uno stampatello che sembra un po' corsivo, invece quelle dei maschi sono uno stampatello stampatello (Nicola)  
Le pubblicità per le bimbe, invece, sono rosa o fucsia (Emiliano)  
Sono così per attirarle e fargliela piacere (Nicola)  
E noi maschi non le guardiamo, perché non siamo attratti (Riccardo C.)  
Io le guardo di più quando c'è del blu, che è il mio colore preferito (Fausto)  
Oppure anche il bianco, che l'ho visto nella pubblicità dei Pokemon (Gabriele)



Prima di fare una  
pubblicità devono  
pensarci molto molto.

Devono pensare a  
una cosa da vendere  
e fare tante prove.

Ognuno ha un'idea  
diversa, ecco perché  
cambiano tante volte  
la pubblicità

(Nicola)

Per fare la pubblicità di un oggetto o di un posto bisogna pensare prima di tutto a chi è indirizzata questa pubblicità, quindi si devono scegliere i colori, i caratteri grafici, e le parole che attirano l'attenzione dei soggetti interessati.

La prima pubblicità con la quale ci siamo cimentati, a grande gruppo durante le assemblee del mattino, è legata alla produzione spontanea di un gruppo di bambini: i "ciottolini". Il gruppo ha intervistato gli autori chiedendo a chi avevano pensato mentre li realizzavano, ha quindi proceduto ad una suddivisione per genere, ha scelto i colori e le scritte (sul computer), ha pensato a una frase semplice e di effetto per i due insiemi. In questa fase è emerso che la pubblicità, per i bambini e le bambine, ha la funzione di far guadagnare dei soldi. Il denaro è stato tema di discussione, "Quanto li facciamo pagare?" è stata la domanda più frequente. Il nostro intento, a questo punto, è stato quello di uscire da questa dimensione e cercare di indirizzare i bambini e le bambine verso un altro aspetto della pubblicità: la conoscenza. La pubblicità può servire anche per scoprire e conoscere un luogo, o una situazione, per i quali non è necessario spendere soldi. In questa ottica abbiamo chiesto al gruppo di sviluppare una pubblicità indirizzata a far conoscere la nostra scuola ai bambini e alle famiglie che entreranno il prossimo anno. Ogni gruppo ha avuto a disposizione la macchina fotografica per immortalare un luogo (o una situazione) e, con queste immagini, ha cercato di presentare la scuola, il parco e i giochi più amati dai bambini.



I grandi si sono accorti dei ciottolini perché c'era la foto (Marcello)

Anche perché c'era la scritta vicino alla bancarella. Hanno letto la scritta, poi hanno guardato giù e hanno visto i ciottolini (Emiliano)

Allora se hanno letto la scritta e hanno guardato i ciottolini la foto non serve a niente (Marcello)

No, no la foto serve, perché se guardano la scritta, c'è scritto solo che dei bambini della scuola dell'infanzia hanno fatto dei lavori, ma se invece guardano la foto capiscono che siamo stati proprio noi dei 5 anni B a fare i ciottolini (Beatrice)

Io non sono d'accordo, tanto si capisce che li abbiamo fatti noi, si vede (Gabriele)

Per me non sono d'accordo. Ma secondo voi come fanno a capire che siamo stati noi? (Riccardo C.)

Se vedono la foto infatti, capiscono che siamo stati non tutti a fare i ciottolini, ma sono stati solo i bambini della foto. Ecco perché ci vuole la foto! (Emiliano)



# Esposizione dei “ciottolini”

Bisogna cercare di costruire un tavolo

(Sebastiano)

Per prima cosa dobbiamo fare il progetto. Ci sono le gambe che tengono su, anche le gambe di dietro

ci vogliono (Marcello)

Bisogna far capire la prospettiva. Se, tipo, disegni una macchina, si deve vedere il tetto. Quindi, secondo me, vanno bene le gambe che ha fatto la

Lisa (Nicola)

Devi fare le misure, metti in piedi il righello e poi misuri l'altezza, e la lunghezza invece devi mettere piatto il righello, appoggiarlo nel foglio come è il foglio, liscio (Emiliano)

Secondo me è un po' troppo piccolo perché le cose non ci stanno bene (Lisa)

Possiamo metterli uno sopra l'altro (Riccardo C)

Se li metti uno sopra e uno sotto non si vedono bene, se mettiamo una cosa sopra all'altra una si rialza e l'altra non si vede. Dopo le nostre mamme e i nostri papà non li comprano perché non li vedono bene (Lisa)

Possiamo mettere i quadratini in riga così e si vedono bene (Emiliano)

Forse hai avuto un'idea splendida, perché se metti tutte le cose in fila forse ci stanno (Cristiano)

Se mettiamo tutte le cose in fila ci rimane anche del posto (Riccardo C.)

Prima erano messi male perché erano sparsi per tutto il tavolo (Silvia)

L'ordine è perfetto! (Riccardo L.)

Per fare la pubblicità le cose devono essere in ordine (Emiliano)



I nostri ciottolini si possono vendere, ma dobbiamo decidere se sono per le femmine o per i maschi, e poi ci facciamo la pubblicità (Emiliano)

Alle mamme possono interessare i bicchierini perché possono contenere dei liquidi, un po' di acqua per metterci un fiore, oppure ci mettono dentro un gioiello (Nicola)



Le scatole servono alle mamme per metterci dentro le collane che sono più grandi degli anelli e poi ci possono mettere anche dei bottoni (Federico)

Questo per le mamme proprio no! Questo va bene per i papà, che li usano per tener fermi dei fogli (Fausto)

Anche questi vanno bene per i papà, ci facciamo un buchino e lo mettono nella macchina attaccato allo specchio. E quello grande è come un portachiavi (Matilde P.)

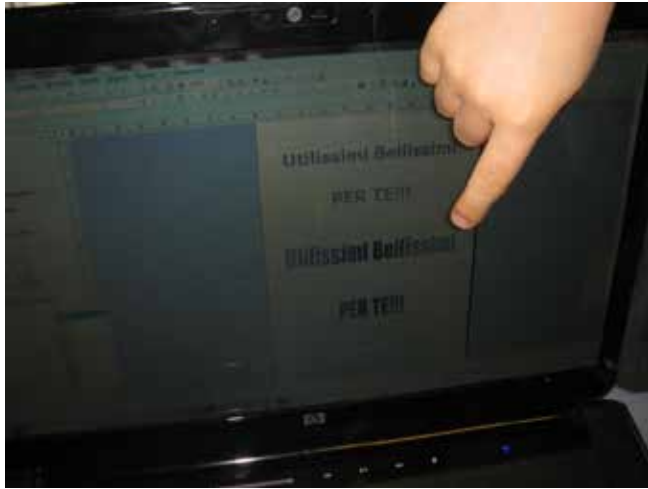
Queste scatoline sono delle spille e allora sono per le femmine, le mamme! (Sebastiano)

Il mio papà la porta la spilla, quando è in farmacia (Fausto)

Per far vedere che è una spilla per femmine la mettiamo a una bimba e poi ci facciamo una fotografia (Nicola)

Tira un po' su la mano, Silvia! (Sebastiano)





I quadratini hanno già il buco e diventano dei ciondoli per delle collane, dopo la metto nella scatolina che diventa un portagioielli (Giulia B.)

Adesso sono tutti divisi, ma ci vogliono le scritte, che fanno la pubblicità (Riccardo C.)

Per i maschi ci mettiamo "Cose utilissime!" (Nicola)

Oppure "Oggetti bellissimi!" (Marcello)

"UTILISSIMI BELLISSIMI PER TE" (Sebastiano)

Adesso non ci stanno più sul tavolino, non sono più in ordine! (Cristiano)

Ma se ce li abbiamo messi prima ... (Silvia)

Dobbiamo spostare tutti gli oggetti per i maschi e metterli tutti insieme da una parte (Lisa)

Sì, li mettiamo tutti insieme ma dobbiamo farci ... come una riga (Matilde P.)

Ma come facciamo a far capire se sono per maschi o per femmine? (Nicola)

Lo possiamo scrivere sopra "Maschi" "Femmine" (Fausto)

No, usiamo i colori freddi e i colori caldi (Cristiano)

Per i maschi usiamo il nero (Nicola)

Adesso dobbiamo scegliere la scritta *[davanti al computer]* Usiamo questa che non è troppo larga (Sebastiano)

Non è neanche troppo stretta (Nicola)

E poi è un colore nerastro, che è un po' scuro ma non proprio nero e si vede bene (Marcello)





Per le mamme scriviamo: “Utilissimi per le donne”  
(Matilde P.)

Oppure: “Bellissimi oggetti per le donne”  
(Cristiano)

Li abbiamo già scritti per i maschi, ci vuole  
qualcosa di diverso (Sebastiano)

Io l'ho voluto fare per la mia mamma, perché ci  
voglio dire che ci voglio tanto bene (Federico)

Io invece ho pensato alla Matilde Mazza, perché  
ci volevo regalare un bicchierino e volevo dirci  
“Ho pensato a te!” (Nicola)

Allora è un pensiero (Silvia)

E' un pensiero del cuore (Sebastiano)

Pensiero che è fatto col cuore (Matilde P.)

**Pensiero che viene dal cuore!** (Marcello)

E' troppo lungo, togliamo il “che” e anche “viene”.

“UN PENSIERO DAL CUORE” (Sebastiano)

Sotto ci mettiamo una stoffa arancione che è un  
colore caldo (Ludovica)

No, ci vuole il rosso! (Federico)

Ha ragione la Ludovica, ci vuole l'arancione  
(Matilde P.)

Ma l'arancione non c'è, va bene anche il rosa  
(Matilde M.)

Sì, possiamo usare il rosa che è bello  
(Francesca)

Ci devo mettere, però, poche cose, perché non  
c'è tanto posto e poi si devono vedere bene  
(Ludovica)

Facciamo tipo una mostra (Emiliano)



Ci vuole una scritta che sta bene con il rosa,  
 questo colore qua sta bene (Matilde P.)

Sì, mi piace, sono d'accordo! (Ludovica)

Adesso ci dobbiamo trovare un posto, perché  
 dove erano prima non le vede nessuno (Lisa)

Dobbiamo metterle dove si vedono bene, le  
 mettiamo vicino al termo (Federico)

Lo possiamo mettere dove c'è il disegno, ma  
 poi dobbiamo togliere il disegno, perché il  
 tavolino lo copre (Nicola)

No, è meglio lasciarlo il disegno il tavolino  
 copre solo l'erba e sull'erba non c'è niente,  
 solo il colore (Lisa)

No, sono due cose belle e non bisogna  
 coprirle e poi ci sono i colori caldi della maglia  
 del bimbo che è sbagliato, dovrebbe essere  
 dall'altra parte dove ci sono le cose delle  
 femmine, si deve proprio staccare e al suo  
 posto ci mettiamo le scritte (Nicola)

Ci siamo dimenticati di metterci il prezzo!  
 (Sebastiano)

Ma a che prezzo lo facciamo? (Nicola)

Facciamo un dollaro (Cristiano)

Ma qua ci sono i soldi, non i dollari! (Nicola)

Non ci vuole scritto, ci vuole un bambino lì,  
 che dice quanto costa un bicchierino  
 (Ludovica)

Ci vuole un bambino di quelli che hanno fatto i  
 bicchierini (Matilde M.)

Poi ci dobbiamo mettere il pannello che  
 hai fatto con le foto del tavolino  
 (Marcello)

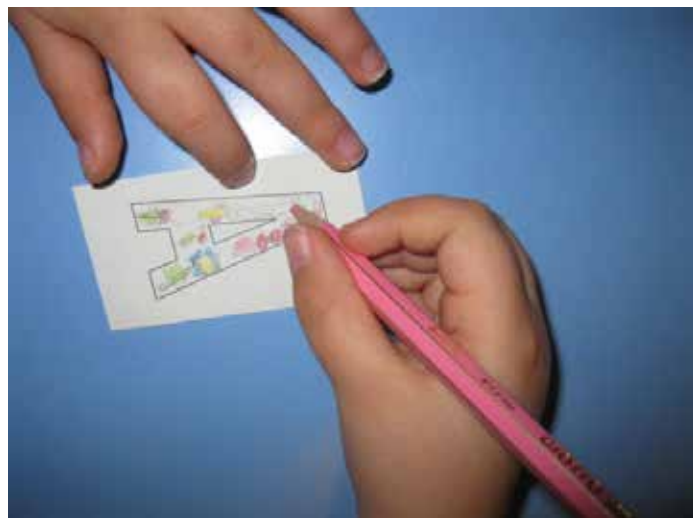
Ma la scritta non va bene, è troppo  
 stretta (Cristiano)

La scritta non si legge, è troppo stretta.  
 Bisogna farne una diversa perché è  
 anche troppo nera, troppo scura, io farei  
 una scritta con le lettere più allontanate e  
 di un colore più chiaro (Nicola)

Possiamo tagliare le lettere e spostarle  
 così stanno più larghe (Ludovica)

Ma sono sempre troppo nere! (Nicola)

Usiamo le lettere che abbiamo visto sul  
 computer, le coloriamo, ci facciamo dei  
 disegni, le ritagliamo e poi le  
 attacchiamo (Giulia B.)



La pubblicità serve a far  
scoprire delle cose che  
mi piacciono.

Serve per far conoscere  
delle cose

(Alice)





# La cucina del Frassino



Il nostro mangiare  
è sano



e fa leccare  
i baffi



LE

COSTRUZIONI

DEL

FRASSINO



FELICI

DI

COSTUIRE



ATELIER  
DEL  
FRASSINO



CERCA UN  
POSTO PER  
CREARE?



VIENI  
DA  
NOI!

# La pubblicità in atelier



Il percorso progettuale sulla pubblicità, che ha coinvolto sezione ed atelier, ci ha dato l'opportunità di intraprendere un viaggio sia attraverso il significato non verbale dell'immagine pubblicitaria, sia attraverso la valenza comunicativa di un segno, un colore, un simbolo, un punto, i quali, percepiti visivamente, possono assumere significati differenti. Il mio intento progettuale è stato quello di far conoscere ai bambini e alle bambine che si può "comunicare oltre la parola", attraverso l'arte contemporanea. Artisti come MIMMO ROTELLA, BRUNO MUNARI, LAMBERTO PIGNOTTI ci hanno permesso un incontro personale e diretto con l'arte e gli artisti.

IMMAGINI, COLORI, MANIFESTI DI CARTA STRAPPATA, PUBBLICITA' RITAGLIATE DA RIVISTE, ci hanno dato un'idea del messaggio pubblicitario che va oltre il significato commerciale.

I bambini e le bambine hanno molto gradito questo GIOCARE CON L'ARTE, ri-inventando il significato delle immagini da loro selezionate.

MIMMO ROTELLA sostiene che più un'immagine pubblicitaria è ESPLORATA, più se ne conosce l'identità, e le composizioni possono arricchirsi di significati DIVERSI.

Le immagini, più delle notizie, hanno la capacità di far affiorare vissuti e sensazioni, e più delle parole sono in grado di essere percepite nell'immediatezza. A tal fine è stato proposto il gioco, sul cartoncino, del ritagliare e ri-inventare l'immagine scelta, dando ad essa un nuovo significato ONIRICO. Sono stati proposti vari materiali: VECCHIE RIVISTE, DEPLIANT, IMMAGINI PUBBLICITARIE, LOCANDINE, MANIFESTI.

Abbiamo creato dei LIBRI EXPAND, che aprendoli, a sorpresa, si trasformavano in nuove immagini con nuove illustrazioni e, come provocazione, ci siamo trasformati in "bambini SANDWICH", e camminando per la scuola abbiamo portato in giro il soggetto pubblicitario.

Antonia Ferretti, atelierista



Abbiamo fatto anche dei quadri con la pubblicità. Abbiamo fatto come Mimmo Rotella, che faceva i quadri con i manifesti strappati (Emiliano)





Io ho fatto un circo, poi ci ho fatto un leone e dei piccolini, poi ho tagliato un orso che era con un pagliaccio. E' la pubblicità del circo (Alessandro)

Io l'ho vista la pubblicità del circo che diceva "Venite in questo circo" e ci vuole anche il nome altrimenti non sai dove andare (Sebastiano)



Io ho fatto un giardino in questo piatto, è un'aiuola. Poi ci ho fatto le farfalline. E' il giardino dei sogni, perché non c'è davvero (Cecilia)



Questa è la mia nonna (Giulia B.)

E' una nonna ringiovanita (Sebastiano)

No, la nonna Angela è giovane è la nonna Rina che è vecchia. La mia pubblicità vuole dire che la nonna va alla moda. Dice: "Nonne, vestitevi alla moda come l'Angela!" (Giulia B.)

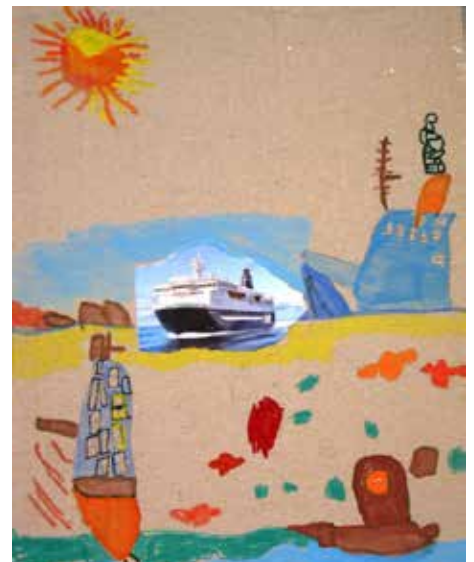
Io ho scelto questa immagine perché la mia mamma lavora in una rosticceria. E' una pubblicità del mangiare e della rosticceria della mamma, e per fare la pubblicità la voglio attaccare alla porta della rosticceria (Beatrice)



Questa è una signora che fa le pulizie, abbiamo fatto, io e la Matilde Mazza, i bocchetti dei detersivi perché è anche una lavandaia (Lisa)  
Ci puoi scrivere sopra "Entrate nel club delle signore delle pulizie" e diventa una pubblicità (Sebastiano)



Ho fatto una nave con il ciuffo di fumo che esce dalla nave. Ci sono gli scogli, perché c'è una nave che sta per andare sugli scogli e affonda. E' la pubblicità di una nave fantastica e di un viaggio per mare. (Riccardo L.)







Ho fatto un bambino che gioca in un prato. Ci sono delle case, perché tutti i bambini abitano nelle case, poi dopo c'è una giostra che i tre bambini vanno a girare sulla giostra (Davide)



Ho ritagliato una signora che gioca con il suo cane, poi ho disegnato una bimba che sta raccogliendo i fiori. Ma la mia non è una pubblicità, è solo una cosa che mi piaceva (Ludovica)

Potrebbe essere la pubblicità di un albergo che ci puoi andare con il tuo cane (Beatrice)



Ho fatto la pubblicità degli scout. Questa è mia sorella che va agli scout, poi ho disegnato il fuoco, e ci ho fatto anche il lupo, però quando va agli scout, mia sorella, non lo vede il lupo. Volevo dire: "Vieni negli scout che ti diverti e impari a conoscere la natura!" (Fausto)





Raccontiamo la nostra scuola tramite una raccolta di immagini e suggestioni (copia dal vero)

Un giorno siamo andati in piazza con  
dei fogli e i pennarelli (Silvia)

Abbiamo fatto una copia dal vero, che  
vuole dire guardare una cosa e farne  
una uguale (Nicola)

I disegni li facevamo in due, uno  
disegnava e l'altro lo aiutava a fare  
qualcosa (Federico)

In piazza abbiamo fatto il progetto, poi  
siamo andati in atelier e abbiamo  
copiato il progetto piccolo in un foglio  
grande (Sebastiano)



## Considerazioni sul progetto

Durante una delle nostre assemblee del mattino abbiamo chiesto a bambini e bambine di commentare il progetto di quest'anno:

Abbiamo fatto la pubblicità della scuola (Sebastiano)

Abbiamo fatto fatica, perché dovevamo decidere le scritte e non ci mettevamo tanto d'accordo, e poi c'erano tante cose da decidere (Federico)

Io mi sono un po' annoiato, perché volevo giocare con le biglie (Emiliano)

Anche io mi sono annoiata a parlare della pubblicità, mi è piaciuto da morire solo il film dove c'era l'ippopotamo che cantava con la musichetta (Lisa)

Non mi piacevano le assemblee lunghissime, invece erano belle le pubblicità in TV (Nicola)

Però abbiamo fatto anche delle cose belle, come i bimbi piccoli che abbiamo disegnato nel parco della scuola (Matilde P.)

Poi abbiamo capito come si fa a fare la pubblicità (Nicola)

E anche che fare la pubblicità è difficile, perché bisogna decidere tante cose (Enrico)

Abbiamo usato anche la macchina fotografica (Silvia)

Perché per fare la pubblicità ci vogliono tante foto (Marcello)

E poi dopo abbiamo imparato a conoscere le lettere per fare le scritte della pubblicità (Silvia)

Adesso io so che la pubblicità serve anche per spiegare quello che c'è di nuovo e non solo i giochi da comperare (Nicola)

Noi l'abbiamo fatta per far conoscere la nostra scuola ai bimbi nuovi (Matilde P.)

La pubblicità serve anche per far conoscere una cosa senza farla vedere, tipo, alla tele c'è la pubblicità di una zucchina e te la vedi senza andare alla Coop (Enrico)

A me è piaciuto progettare il tavolino per i ciottolini (Emiliano)

Lì ci abbiamo lavorato tutti, eravamo una squadra (Sebastiano)

## protagonisti

|            |               |
|------------|---------------|
| Giulia     | Riccardo      |
| Cecilia    | Matilde       |
| Gabriele   | Marcello      |
| Fausto     | Federico      |
| Sebastiano | Matilde Sofia |
| Riccardo   | Emiliano      |
| Alice      | Francesca     |
| Giulia     | Ludovica      |
| Silvia     | Nicola        |
| Lisa       | Davide        |
| Gianluca   | Matteo        |
| Beatrice   | Enrico        |
| Cristiano  | Alessandro    |

### **Coordinamento pedagogico**

Clementina Pedrazzoli

Elisa Bagni

### **Atelierista**

Antonia Ferretti

### **Insegnanti di sezione**

Rita Torreggiani

Maria Giovanna Bartoli

